

Paolo Cacciari



OMBRE VERDI

L'imbroglione
del capitalismo green



*Cambiare paradigma
dopo la pandemia*



Altreconomia

Il capitalismo è un progetto di permanente dominazione da parte di una piccola *élite* su ogni forma di vita. Senza un cambiamento radicale, la “green economy” non è che un’altra versione dello stesso modello

La “green economy” e i suoi cantori hanno prefigurato, per il post-pandemia, un “capitalismo dal volto umano”. Paolo Cacciari ci mette in guardia dalla retorica del capitalismo in salsa verde, a maggior ragione in epoca di Coronavirus: “C’è una contraddizione insuperabile -spiega- tra economia di mercato e natura, un conflitto irriducibile tra capitalismo e sostenibilità ecologica. Nessuna green revolution sarà quindi possibile senza una trasformazione sistemica del contesto socio-economico. L’estrazione del profitto da ogni cosa non farà che spostare sempre più in avanti i limiti della capacità di carico dei cicli vitali naturali del pianeta. Avvicinando l’ecocidio”. La transizione verde del resto è già in corso, ma è sapientemente guidata dal “capitale”, che attribuisce un valore (o meglio un prezzo) alla natura e usa i temi ambientali come leva competitiva. E il “decoupling”, la magica separazione della curva dell’aumento del Pil dalla curva delle pressioni ambientali è solo un miraggio. È invece tempo di cambiare davvero paradigma, con una “conversione ecologica” che connetta il riconoscimento e il rispetto dei cicli naturali della vita alla lotta alle disuguaglianze globali. Un saggio lucidissimo e appassionante.

INDICE

L'AUTORE	pag. 5
INTRODUZIONE	
LA NUOVA NORMALITÀ	pag. 9
1. CHE COSA POSSIAMO FARE?	pag. 27
2. IL CLIMA BENE COMUNE	pag. 33
3. LA GUERRA ALLA NATURA E AI POVERI	pag. 38
4. LA NATURA COME CAPITALE	
(C'è modo e modo di "fare i conti" con la natura)	pag. 41
5. LA FINANZIARIZZAZIONE DEL CLIMA	pag. 53
6. ARRIVANO I SOLDI	pag. 59
7. LE CONTORSIONI DEL CAPITALE	pag. 63
8. NELLA MORSA TRA GLOBALIZZAZIONE E SOVRANISMO	pag. 69
9. DECOUPLING MAGICO	pag. 73
10. FAKE SUSTAINABILITY	pag. 77
11. NELLA SPIRALE DELL'ECONOMICISMO	pag. 86
12. IL FALSO MITO DEL CONSUMATORE SOVRANO	pag. 91
13. L'AGENDA 2030	pag. 98
14. THE EUROPEAN GREEN DEAL	pag. 103
15. LA SFIDA AL PENSIERO ANTIECONOMICISTA	pag. 110
16. TRANSITARE: DA DOVE A DOVE	pag. 114
17. L'ECONOMIA DEL BUON VIVERE COMUNE	pag. 123
18. I LIMITI DELL'ACCORDO DI PARIGI, DELL'AGENDA 2030, DELLA LAUDATO SI'	pag. 128
APPENDICE	
1. Il discorso di Severn Suzuki al summit di Rio sulla Terra	pag. 137
2. I principi di Bali sulla giustizia climatica	pag. 141
3. Manifesto ecosocialista	pag. 147
<i>di Michael Lowy e Joel Kovel</i>	
BIBLIOGRAFIA	PAG. 153

L'AUTORE

Paolo Cacciari (Venezia, 1949), laureato in architettura, è giornalista e autore, ma anche attivista nei movimenti sociali, ambientalisti e per la decrescita. Eletto Deputato nella XV legislatura, negli anni 2000 è stato a più riprese amministratore, assessore e vice-sindaco del Comune di Venezia. Collabora tra le altre testate con il sito comune-info.net. È uno dei più lucidi pensatori, autore di numerosi saggi sui temi dell'economia solidale. Tra gli altri "Decrescita o barbarie" (Carta e Intra Moenia, 2006), "Viaggio nell'Italia dei beni comuni" (Marotta & Cafiero, 2012), "Vie di fuga" (Marotta & Cafiero, 2014), "101 piccole rivoluzioni" (Altreconomia, 2017) e -con altri autori- "L'Economia trasformativa" (Altreconomia, 2020). Per Marotta & Cafiero dirige la collana "Le Api", di cui ha scritto il volumetto "Decrescita".

a Diego, Marta e Tommaso

*“E, in questa terribile disperazione, [il nuovo Coronavirus] ci offre
la possibilità di rivedere la macchina apocalittica che ci siamo costruiti.
Nulla potrebbe essere peggio di un ritorno alla normalità”.*

Arundhati Roy

INTRODUZIONE

LA NUOVA NORMALITÀ



Che mondo ci dobbiamo aspettare una volta passato il trauma dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Sars-CoV-2? E prima ancora: ci sarà un "dopo", oppure sarà un day after? Rimarrà un evento straordinario o sarà una tendenza permanente? Perché una cosa è certa: questa non sarà l'ultima epidemia che subiremo. Dovremo quindi abituarci a convivere con le epidemie, come già accade "normalmente" per il rischio nucleare, il terrorismo, l'inquinamento o il cambiamento climatico? Le epidemie saranno la nuova malattia sociale del mondo globalizzato, come lo sono state la tubercolosi, la pellagra e la silicosi nei secoli della prima industrializzazione, gli incidenti stradali, i disturbi mentali e il cancro poi? Quali cambiamenti culturali, politici, antropologici sta inducendo questa drammatica esperienza nella vita delle persone? Quale sarà insomma la nuova normalità?

Sono domande che giustamente tutti ci stiamo ponendo in questo momento di preoccupante passaggio della storia umana. E le risposte sono molto diverse e articolate. C'è chi spera che l'homo post-Coronavirus - spinto dagli eventi sulla strada della saggezza - saprà trovare una coscienza di specie non antropocentrica, acquisirà maggiore consapevolezza della sua vulnerabilità e fragilità e saprà diventare più sensibile, solidale e umanitario cercando di trovare un rapporto più

armonioso con la natura e più empatico con i suoi simili. Altri invece temono che - riposte le urne nei cimiteri, sanificate le case di riposo, rimessi in moto i motori delle fabbriche, riaperti gli stadi - tutto tornerà come prima. Anzi peggio, perché servirà recuperare in fretta il tempo perduto dalla forzata fermata, riconquistare i mercati di sbocco rimasti sguarniti, recuperare redditi e Pil. È molto probabile che le ripercussioni del lockdown sull'economia globalizzata porteranno ad una crisi senza precedenti con effetti catastrofici specie nei Paesi più periferici (rimasti senza commesse), nei ceti più poveri (rimasti senza reddito), tra i precari (rimasti senza lavoro), tra le donne (rimaste senza reti e servizi), tra le bambine e i bambini (rimasti senza scuole, mense e giochi tra coetanei). I dati di Oxfam indicano che nel mondo a causa della pandemia cadranno in povertà assoluta (meno di due dollari al giorno) mezzo miliardo di persone, che si aggiungono agli oltre 900 milioni attuali. Secondo Save the Children, in Italia nel 2018 i bimbi e gli adolescenti in povertà erano un milione e 262mila, il 12% del totale dei minori. L'Ocse prevede che a seguito delle conseguenze del Coronavirus in Italia una famiglia su quattro potrebbe cadere a rischio di povertà. Per Eurostat il 30% delle famiglie con minori è già a rischio di povertà. Il 27% delle famiglie con figli tra i 14 e i 19 anni non ha accesso a Internet, con buona pace della "didattica a distanza" e con un incremento certo degli abbandoni scolastici.

Gli "strascichi" della pandemia colpiranno anche le casse degli Stati, prosciugate dagli interventi emergenziali, che saranno costretti ad un indebitamento senza precedenti. Mario Draghi, con un inaspettato intervento sul Financial Times del 25 marzo ha paventato «la distruzione della capacità produttiva e quindi della base fiscale» degli Stati (www.corriere.it/economia/finanza/20_marzo_26/mario-draghi-siamo-guerra-contro-coronavirus). Quanto basta per imprimere una svolta alle tradizionali politiche monetarie ordoliberaliste (quelle dell'austerità, per intenderci) a favore delle teorie keynesiane della "spesa a debito", con poderose immissioni di liquidità, azzeramento dei tassi di interesse, acquisto di titoli di stato da parte delle banche centrali, prestiti con o senza l'emissione di *Covid-bond*, con o senza *helicopter money*.

La "ripresa" imporrà ad ogni ganglio della società un maggiore "sforzo

produttivo”, una maggiore efficienza e competitività delle aziende per non “restare indietro”. Lo spirito di sacrificio e la coesione sociale dimostrati dalle popolazioni durante il lungo lockdown dovranno essere travasati nella “ripartenza”. Le restrizioni e i blocchi, i confinamenti e i distanziamenti, i droni e i checkpoint sono stati una sorta di stress-test per mettere a prova le capacità di resistenza e di disciplina sociale. Un addestramento. Avrebbero voluto anche che si cantasse “la vita è bella” alle finestre dei condomini.

Dalla “guerra al virus” alla economia di guerra il passo è breve. Le inchieste di Naomi Klein ci hanno spiegato che gli shock esogeni, come lo sono gli uragani e i terremoti, possono funzionare da potenti acceleratori dei processi di ristrutturazione economici e di rilancio dei tassi di sfruttamento, di profitto e di arricchimento per alcuni. Quindi, possiamo affermare che anche il virus Sars-CoV-2 - come quasi tutte le disgrazie - è di destra! Legittima derive autoritarie, disciplina e nazionalizza le masse, accentra e rafforza i poteri decisionali, alimenta l’egoismo, riscopre il malthusianismo e legittima il darwinismo sociale. Crea un clima di “stato permanente d’eccezione”, avverte il filosofo Giorgio Agamben. Già Erich Fromm constatava che gli stati di angoscia sono il preludio di svolte autoritarie. Quando viene messa in discussione la sopravvivenza le pulsioni securitarie prendono il sopravvento.

“Ombre verdi”

© Altra Economia soc. coop.
Via Adriatico 2 - 20162 Milano
Tel. 02 89.91.98.90,
e-mail: segreteria@altreconomia.it

Autore: Paolo Cacciari

Hanno collaborato: Aldo Maria Femia, per il capitolo 4

Editing: Massimo Acanfora

Progetto grafico: Laura Anicio

Immagine di copertina: www.shutterstock.com

Prima edizione cartacea: settembre 2020

Isbn: 978-88-6516-378-8

Stampa: Rotomail Italia, Vignate (MI)

Altreconomia

Altreconomia Edizioni è un marchio di Altra Economia società cooperativa.
Il catalogo dei libri e delle novità di Altreconomia è su: **altreconomia.it/libri**

Per diventare soci della cooperativa: **soci.altreconomia.it**

Per iscriversi alla nostra newsletter: **altreconomia.it/newsletter**